4-73

I MORMONI

di Giorgio Bubbi

Le tavole scese dal cielo

Molti amici mi hanno interpellato sulla presunta veridicità dei fatti da me narrati negli articoli pubblicati sul G.d.M. n. 14 e n. 20 riguardanti le fantastiche origini e le incredibili teorie professate dalla Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni. (1)

Pertanto, in seguito a tali interrogativi, ho svolto un'indagine suppletiva a quanto avevo già scritto, con la speranza di fare un tantino di luce nel buio che avvolge questo mistero non ancora risolto.

Purtroppo però, invece di rispondere definitivamente al quesito, temo di avere ingarbugliato ancor più le cose perché sia le persone che i testi da me consultati hanno sempre dato soluzioni contrastanti.

Secondo i Mormoni, (2) undici uomini, cittadini di riguardo nella loro comunità, videro le tavole che tradusse Joseph Smith e portarono testimonianza di questo fatto.

Otto di essi toccarono le tavole con le loro mani e scrissero:

— « Sia reso noto a tutte le tribù, nazioni, lingue e popoli, a cui giun-

I tre testimoni

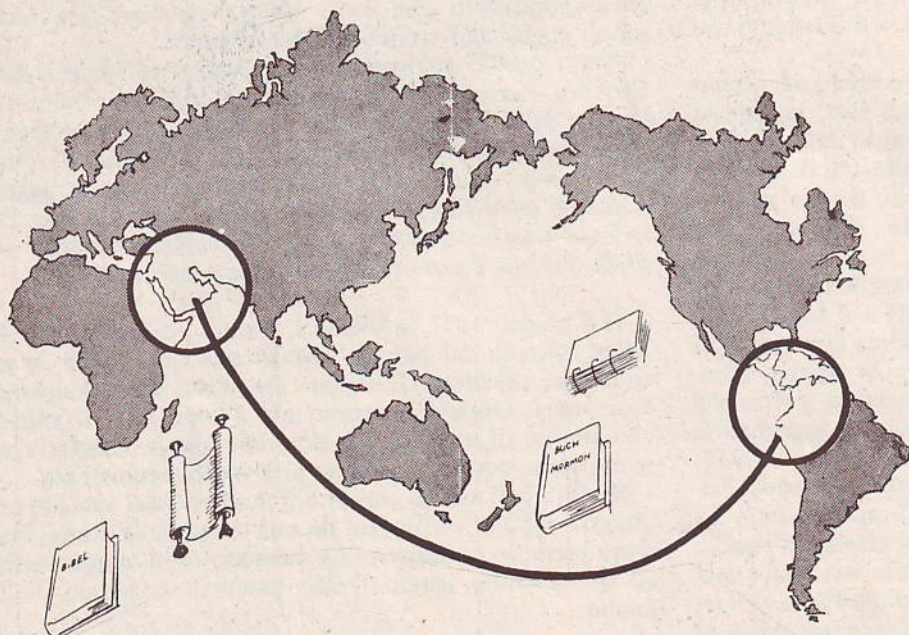
gerà questa opera, che Joseph Smith jun., traduttore di questa opera, ci ha mostrate le tavole di cui si è parlato, ed hanno l'apparenza d'oro; ed abbiamo tenuto con le nostre mani i fogli che detto Smith ha tradotto; e ne abbiamo vedute le incisioni, le quali tutte hanno l'apparenza di un'opera antica, di esecuzione assai speciale.

E rendiamo testimonianza con parole sobrie, che il detto Smith ce le ha mostrate, poiché le abbiamo vedute e soppesate, e sappiamo con certezza, che detto Smith ha ottenuto le tavole di cui abbiamo parlato. E diamo i nostri nomi al mondo per testimoniare ciò che abbiamo veduto.

E non mentiamo, Dio ce ne sia testimone.

Christian Whitmer - Jacob Whitmer - Peter Whitmer jun. - John Whitmer - Hiram Page - Joseph Smith sen. - Hyrum Smith - Samuel H. Smith ».

Anche gli altri tre adepti lasciarono un documento scritto sulla loro testimonianza, documento che ricopio integralmente. (3)

— « Sia reso noto a tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli, a cui giungerà questa opera: che noi, per la grazia di Dio Padre e del nostro Signore Gesù Cristo, abbiamo veduto le tavole che contengono questi annali, che sono una cronaca del popolo di Nefi ed anche dei Lamaniti, loro fratelli ed anche del popolo di Giared, che venne dalla torre di cui si è parlato. (4) E sappiamo pure che sono state tradotte per dono e potere di Dio, poiché la sua voce ce lo ha dichiarato; pertanto sappiamo con certezza che l'opera è autentica. Noi attestiamo pure che abbiamo viste le incisioni che sono sulle tavole; e ci sono state mostrate per il potere di Dio e non dell'uomo. E dichiariamo con parole sobrie, che un angelo di Dio scese dal cielo e portò e pose dinanzi ai nostri occhi le tavole, perché potessimo vederle con le loro incisioni e sappiamo che per la grazia di Dio Padre e del nostro Signore Gesù Cristo che noi vedemmo e portiamo testimonianza che queste cose sono vere. Ed è prodigioso ai nostri occhi. Nondimeno la voce del Signore ci comandò di darne testimonianza per cui, onde essere obbedienti

Tracciato delle presunte migrazioni dalla Palestina all'America centrale e meridionale

comandamenti di Dio, portiamo testimonianza di queste cose. E sappiamo, che se siamo fedeli a Cristo, purificheremo le nostre vesti del sangue di tutti gli uomini e saremo trovati senza macchia dinanzi al seggio del giudizio di Cristo, e dimoreremo eternamente con Lui nei cieli. E gloria ne sia resa al Padre, ed al Figliuolo ed allo Spirito Santo, che sono un solo Iddio. Amen.
Oliver Cowdery - David Whitmer - Martin Harris ».

Il giudizio di Peter Kolosimo, invece è del tutto negativo, infatti a tale proposito egli mi scrisse: [5]

« ... Francamente il mio giudizio sulle teorie dei Mormoni non può essere che negativo... La storia delle tavole miracolosamente tradotte, ritirate in cielo è comodissima ma del tutto inattendibile. Le date dei presunti cataclismi non corrispondono neppure per approssimazione a sconvolgimenti reali... di reperti archeologici, tali da confermare le affermazioni da Lei citate, non esiste la minima traccia... A parte ogni considerazione di natura teologica su presunte vendette e punizioni, non mi sentirei davvero di parlare degli Indios come di individui « ripugnanti d'aspetto », « selvaggi » e così via... ».

Di contro i Mormoni basano la loro tesi proprio sul fatto che l'Archeologia ci racconta di antichi popoli amerindi le cui origini sono tutt'oggi sconosciute. [6] Gli scienziati hanno trovato delle tradizioni ben radicate tra gli Indiani d'America che un « Dio bianco » venne tra loro nell'antichità.

Gli archeologi hanno trovato abbondanti tracce di un'antica civiltà precolombiana, con templi, fonti battesimali e piramidi.

Sempre gli archeologi hanno trovato a Izapa, Messico, una pietra massiccia con un rilievo che rappresenta chiaramente il sogno di Lehi circa « l'albero della vita », come viene descritto nel Libro di Mormon - I Nefi 8:2-36.

Decifrando completamente i geroglifici sul capo di due delle sei persone, si riconosce che si tratta di segni indicanti i nomi delle persone. Uno è decifrabile come un nome ebraico che si pronuncia Le-hi e l'altro come un nome egiziano che si pronuncia Ne-fi. (Il figlio di Lehi era Nefi).

Hanno anche scoperto antiche tavole d'oro, d'argento, ottone, bronzo e rame in sessantadue località diverse del mondo. Molte di esse erano incise con antiche scritture.

Tempio dei Mormoni a Salt Lake City

Una delle più interessanti di queste scoperte avvenne in Persia dove furono trovate le tavole d'oro e d'argento, sigillate in una cripta, dell'antico Re Dario, colui che gettò Daniele nella fossa dei leoni.

Esse erano incise in tre lingue e quindi per i Santi degli Ultimi Giorni è ovvio concludere che, mentre gli antichi Ebrei conservavano la loro storia su rotoli che più tardi divennero la Bibbia, gli antichi americani conservarono i loro annali su tavole di metallo che nel secolo scorso, ad opera di Joseph Smith, divennero il Libro di Mormon. [7]

Un altro acerrimo oppositore della teoria mormone è senz'altro Silvio Caddeo, noto studioso di storia del cristianesimo al Centro Biblico Universitario di Milano, che nel 1966 dette alle stampe un interessantissimo libretto intitolato: « Il libro di Mormon — suoi errori storici e archeologici ». [8]

Per comodità del lettore riassumerò, in breve, il contenuto di detta pubblicazione.

— Le tavolette, che il visionario Smith non mostrò ad alcuno e che

sarebbero poi state elevate al cielo dopo la sua traduzione ispirata, in realtà vengono da un romanzo di Spaulding (ora esistente come manoscritto presso lo Oberlin ,College di Ohio) che studiando le civiltà Indios, per dare maggiore risonanza al suo lavoro, le fece derivare dalla razza ebraica in contraddizione con la storia, l'archeologia e la cultura sia sociale che linguistica. Da essa lo Smith attinse il suo materiale.

Il Libro di Mormon, anziché essere ispirato, come pretendono i Mormoni, è in contrasto con quanto di più sicuro ci rivela lo studio degli Indios. Esso ignora l'esistenza di animali come la vigogna e l'alpaca, per ammettere invece l' esistenza di cavalli ed elefanti che non vi erano; ricollega gli Indios con gli Ebrei mentre quelli erano una razza asiatica d'origine mongolica o siberiana. La cultura amerinda, contro le affermazioni del Libro di Mormon, ignora l'aratro, il ferro, la ruota, la bilancia che erano noti agli Ebrei; aveva un calendario assai preciso basato su cognizioni matematiche perfette, ciò che invece era ignoto agli Ebrei. Gli Indios usavano il mais, ma non il frumento, l'orzo, il fico, l'ulivo, il lino di cui invece parla il Libro di Mormon. La religione poi è totalmente diversa, in quanto gli Indios praticavano i sacrifici umani e il politeismo duramente biasimati dagli Ebrei. Le lingue indiane poi non hanno nulla a che vedere con le lingue semitiche, in cui vi è l'ebraico. La storia degli Indios, con la successione: Toltechi, Mayas, Aztechi, non ha nulla a che vedere con la divisione mormone tra Nefiti e Lamaniti. Tutte queste contraddizioni impediscono di vedere un fondamento storico — e tanto meno ispirato — nel Libro di Mormon. ([9])

Ma oltre allo Smith, però, altri due personaggi provvisti sicuramente di acume scientifico e spirito critico, conciliarono la tesi biblico-ebraica, essi furono: nel 1775 James Adair, un mercante che per quaranta anni percorse tutti i territori indiani e nel 1820 Caleb Atwater, già studioso dei misteriosi « Mound Builders ». ([10])

Ed ora eccoci giunti finalmente alla conclusione.

Nel 1970 la stampa pubblicò a più riprese la descrizione di un reperto che, apparentemente, dovrebbe dimostrare in modo inoppugnabile come gruppi di ebrei fuggiaschi raggiunsero l'America. Questa teoria, sostenuta soprattutto da Cyrus H. Gordon della Brandeis University, si basa su una tavola scritta che fu rinvenuta nel 1885 in un « mound » funerario del Tennessee, sotto uno scheletro.

Gordon così interpreta il testo: « Per il Paese di Giuda ». Nel 1894 la tavoletta fu fotografata alla Smithsonian Institution. Soltanto nell'agosto del 1970 l'iscrizione venne a conoscenza di Gordon. Per sostenere la verosimiglianza della sua teoria, egli fa riferimento alla singolare tribù dei *melungenons* nel Tennessee orientale, che « non sono indiani, né negri ma di razza caucasica, non però anglosassone » (Cit. da Credits Jews for Discovery of America, in Chicago Tribune, 19 ottobre 1970).

La generazione più recente degli archeologi americani continua a raccogliere materiale sempre più abbondante che rende verosimile questa teoria. Appoggiandosi a materiale storico artistico, questa teoria è stata di recente sostenuta da Alexander von Wuthenau, dell'University of the Americas di Mexico City, con il libro "The Art of Terra-cotta Pottery in Pre-Columbiam Central and South America", Crown, Mexico City 1970.

Ma purtroppo come tutti gli « Angosciosi problemi che la scienza non ha risolto », soltanto il futuro potrà dirci in quale misura queste affermazioni potranno essere accettate sotto il profilo scientifico.

Giorgio Bubbi

NOTE: 1) Rispettivamente: pag. 48 « I Santi degli Ultimi Giorni » - Pag. 56 « Il Libro di Mormon ». - 2) Lettera firmata: Dan J. Jorgensen Presidente Missione Italia del Nord (Milano, 26 luglio 1972). - 3) Libro di Mormon (Firenze 1968) pag. XI « Testimonianza dei tre Testimoni ». - 4) I Mormoni credono che una tribù di cosiddetti Jarediti, collegati alla costruzione della Torre di Babele, sia emigrata ed abbia popolato l'America, ma che già nel secondo secolo prima della nascita di Cristo abbia incontrato una misera fine. - 5) Lettera di Peter Kolosimo datata Torino 7 settembre 1972. - 6) C.W. Ceram « Il primo Americano », Editore Einaudi, Torino 1972. - 7) Profezia: « E nessuno deve dire ch'esse non verranno alla luce, poiché certamente verranno fuori, il Signore l'ha detto; fuori della terra verranno, per mano del Signore, e nessuno potrà fermarle; e verranno in un giorno in cui si dirà che i miracoli sono cessati; e verranno come se qualcuno parlasse dai morti. (Mormon 8:26). - 8) Pubblicato a cura della Scuola Biblica della Chiesa di Cristo. - 9) Circa il Libro di Mormon, sembra che Mark Twain abbia dichiarato: « Oppio stampato ». - C'è anche da notare però che il Caddeo non tiene per niente conto delle affermazioni dei Mormoni e cioè che gli Indios sarebbero una razza degenerata. A mio giudizio invece potrebbe essere ammissibile che determinate influenze culturali, indebolitesi attraverso i secoli, si fossero irradiate fino nel Nordamerica dimenticando del tutto o quasi l'atavica civiltà. - 10) James Adair - History of the American Indians - Londra 1775 - I passi di Atwater e Adair importanti ai nostri fini sono ristampati in: The Golden Age of American Antropology, a cura di Margaret Mead e Ruth L. Bunsel - New York 1960.

LIBRI E RIVISTE RICEVUTI

INFORESPACE

E' una rivista bimestrale, n. 7, seconda annata (1973). E' Organo della SOBEPS - Boulevard Aristide Briand, 26 - 1070 Bruxelles (Belgio). E' diretta da André Boudin. Tratta cosmologia, preistoria, fenomeni spaziali. Il sommario di questo numero riporta articoli come: « Storia degli oggetti volanti non identificati »: « Le carte di Piri Re'is »; « La straordinaria esplosione del 1908 nella taiga »; « La propulsione degli OVNI »; « Le nostre inchieste »; « Il punto attuale dell' ufologia »; « Casistica ufologica belga » ecc. Abbonamento annuale (1973) FB 400.

UFO CONTACT

Vol. 1 - N. 1 Febbraio 1973

E' la rivista danese degli UFO. Direttore responsabile H. C. Petersen Tvaerhave, 6 Molholm 711 Vejle Danimarca. In questo numero: « editoriale »; « Misteriosi USO »; « Lettera al Ministero della Difesa danese »; « Attacco UFO »; « Che cosa è un UFO? »; « Misteriose sedi spaziali ».

LINGUAGGIO ASTRALE

Notiziario trimestrale del CIDA, Via Barbaroux, 2 Torino. Anno III n. 10 del gennaio-marzo 1973.

In questo numero: CAPONE « Statistica astrologica »; L'Eclair « Occhio alla cronologia »; Manfredi « L'oroscopo della città di Torino »; Ferrari « Zodiaco egiziano e sfingi »; Frisari « Nel regno di Proserpina ». Il Direttore responsabile è Roberto Burò. Pubblicazione non in vendita, ma riservata ai soci del CIDA.

« LUMIERES DANS LA NUIT »

N. 121 del dicembre 1972 - 3 Franchi ogni numero. La rivista va richiesta a M. R. VEILLITH, « LES PIÑS », 43 - LE CHAMBON SUR LIGNON - C.C.P.: 272426 LYON.

In questo interessantissimo numero appaiono: una statistica mondiale delle tracce di atterraggio di UFO; nuovi casi francesi, fra i quali quelli di Pont-de-Cheruy (Isère) del 18 marzo 1972. Vi è pure una ricostruzione di quello di Hautmont (nord) del 16 giugno 1952. Non mancano studi aggiornati sulla linea Bavic in relazione al suolo francese, sul terremoto della terra di Olèron ed una lunga riesumazione dell'avvenimento argentino di Trancas. La rivista conclude con una corrispondenza dall'Italia, in cui figurano molti fatti accaduti nel 1971 nel nostro Paese.

N. 122 — 16ma annata - Febbraio 1973.

La rivista mensile del Gruppo Internazionale di Ricerche di cui fanno parte Lagarde, Monnerie, del comitato di redazione, con il consigliere tecnico Aimé Michel, in questo numero presenta articoli come: « Il caso Taizé del 12 agosto 1972 »; « Quasi un atterraggio a Vitry-en-Artois (Pas-de-Calais); « Inchiesta a Saint-Pierreville »; « Fenomeno di morti misteriose a Santander, in Spagna »; « I D.V. sopra l'antica Roma »; « Osservazioni in Canada »; notiziario estero (dalla Spagna e dall' Argentina).

CITTA' DI VITA

Anno ventisettesimo - numero 6, del novembre e dicembre 1972.

La bellissima e notissima rivista bimestrale di religione e di arte e di scienza, diretta da Massimiliano Rosito può essere richiesta a « Città di Vita », Piazza Santa Croce, 16 - Firenze 50122. Un numero costa L. 500. In questo numero: « Il tramonto degli dei »; « Crisi di strutture o crisi di valori? »; « Scrittori di fronte alla speranza »; « Il diario intimo di Miguel De Unamuno »; « Necker de Saussure e la scuola materna ». Collaborano: Gabriele Panteghini, Imbach-Giunti, Vera Passeri Pignoni, Edmondo Labbrozzi e molti altri scrittori.

CACCIA ALL'UOMO

di Maurizio Leigheb. Editore Sugar, Galleria del Corso, 4 Milano.

Il libro appartiene alla collezione « Universo sconosciuto ». E' il racconto di un celebre esploratore nel Sud-America, nel Medio Oriente e nell'arcipelago indonesiano per una ricerca sulla vita e le usanze di popolazioni poco conosciute. E' quindi avventuroso, fantastico ed affascinante. Costo del libro L. 3.000.